

Marcello Testa

Il blues dal basso

Il blues suonato da:

RON CARTER - DAVE HOLLAND

CHRISTIAN McBRIDE - GEORGE MRAZ

MARC JOHNSON - JOHN PATTUCCI

NIELS-HENNING ØRSTED PEDERSEN

RAY BROWN - JOHN CLAYTON

Nel CD:
i files pdf
nelle chiavi di
G, Bb, Eb



SINFONICA JAZZ

IL BLUES DAL BASSO

Per blues non si intende solo un genere, una scala musicale o una struttura armonica, il blues è l'espressione in musica della tristezza, gioia, disperazione, allegria, rabbia e ironia del popolo afro-americano della fine del XIX secolo. Nella sua forma arcaica, il blues non è che un lamento vocale, un gemito con delle particolari inflessioni non-diatoniche che verranno successivamente codificate come "blue notes". Gli strumenti, e quindi le prime scarse armonie, arriveranno solo più tardi e avranno funzione di accompagnamento e di contrappunto, molto imitativo, della voce. Tra i primi strumenti usati dai bluesman vanno citati la "cigar box" e l'armonica a bocca; la prima era una vera e propria scatola di sigari con un manico di legno a cui venivano legate un numero variabile di corde; non essendo il manico tastato, la mano sinistra agiva sulle corde strofinando il "bottle neck", un collo di bottiglia rotto infilato su un dito. L'armonica era uno strumento facilmente reperibile e trasportabile. Entrambi gli strumenti avevano la caratteristica di non avere un'intonazione precisa ma molto modulabile, questo li rendeva molto simili alla voce umana. Sebbene il blues proceda nel suo percorso autonomo, all'inizio del XX secolo si fonde progressivamente coi caratteri della musica di origine europea, in particolare le strutture armoniche e formali, dando origine a quel linguaggio di mescolanze che è il jazz. Nel jazz la cigar box e l'armonica, verranno sostituite dagli strumenti a corda e da quelli a fiato, ma l'espressività e il carattere imitativo verranno sempre mantenuti come tipiche componenti blues nel jazz.

Il jazz è per natura e origine una musica impossibile da scrivere con esattezza, lo stesso ritmo non è metronometrico, è "swing", dondolante. Nell'improvvisazione jazzistica, vuoi per la natura degli strumenti, vuoi per l'intenzione dell'esecutore, la nota non attacca mai in un preciso punto del ritmo, a volte anticipa a volte ritarda, a volte è anticipata da un micro-tono. Trascrivere con massima precisione e dettagliatamente un intero assolo di jazz sarebbe impossibile ma avrebbe anche poco senso. Ogni frase trascritta in questo libro andrebbe ascoltata nella registrazione originale ed eseguita nel modo più fedele possibile, cercando di coglierne tutte le sfumature. I Blues proposti sono in diverse tonalità, tempi e stili, ma ricorrono (per prassi esecutiva) le tonalità di F e Bb e tempi di 4/4. Si noterà che lo stesso brano sia presente in due versioni in diverse tonalità; trattandosi di uno dei temi blues più famoso è normale che molti musicisti l'abbiano eseguito e comunque il blues è usato spesso come pretesto per improvvisare più che per l'esposizione di un particolare tema. La scelta dei brani è dettata dal mio personale gusto rispetto all'esecuzione dell'originale, ordinati in ordine alfabetico per esecutore, purtroppo, per motivi di spazio, non ho potuto omaggiare molti dei miei contrabbassisti preferiti. Ho cercato di prendere nota degli spunti interessanti, dei frammenti particolari di ogni brano, ma ognuno ne può trovare altri. Riuscire ad assorbire delle idee da ogni trascrizione, costituirebbe un ottimo bagaglio musicale per la buona esecuzione del blues.

MARCELLO TESTA

RON CARTER
(Ferndale, U.S.A. 4/5/1937)

Ron Carter è tra i pochi contrabbassisti, viventi e attivi, ad aver vissuto e contribuito all'evoluzione della musica jazz. Con più di 1000 registrazioni, da leader e da side-man, è uno dei musicisti più registrati nella storia. Inizia la carriera a 10 anni studiando violoncello per poi passare al contrabbasso classico diplomandosi nel 1959 alla "Eastman School" di Rochester e ottenendo nel 1961 un master alla "Manhattan School of Music" di New York. Carter è già attivo nell'area newyorkese a fianco di musicisti come Jaki Byard, Chico Hamilton, Eric Dolphy, Mal Waldron e Roy Haynes quando nel 1963 Miles Davis lo chiama a far parte del suo quintetto insieme a Wayne Shorter, Herbie Hancock e Tony Williams. Il quintetto rimarrà attivo fino al 1968 e cambierà letteralmente il corso della musica jazz. Le registrazioni in studio e dal vivo di questa formazione, documentano come l'accoppiata con il giovanissimo Tony Williams abbia dato vita a una delle migliori ritmiche della storia. Finita l'esperienza con Miles, Carter si dedica ai suoi progetti come leader, compositore di colonne sonore, didatta e soprattutto come sideman, incidendo e suonando con Sam Rivers, Freddie Hubbard, Thelonious Monk, Bobby Timmons, Tommy Flanagan, Gil Evans, Dexter Gordon, Wes Montgomery, Duke Pearson, Lee Morgan, McCoy Tyner, Andrew Hill, J.J. Johnson, Horace Silver, Joe Henderson, Jim Hall, Houston Person, Hank Jones, Cedar Walton etc.

Queste e molte altre collaborazioni testimoniano che Carter sia probabilmente il più grande accompagnatore di tutti i tempi, ma vanno considerati anche i suoi lavori da leader dove risalta il suo inconfondibile stile che unisce un grande senso melodico a quello ritmico, l'uso di effetti percussivi, glissati, trilli, armonici e uso dell'arco.

“G BLUES” Track 1

Note

L'affiatato duo sceglie l'insolita tonalità di G per eseguire il famoso tema di Milt Jackson. Carter entra solo sulla quarta misura lasciando un lungo pedale di G per poi andare "in 2" nelle ultime 4 misure. Nel secondo tema mantiene l'accompagnamento "in due" sincopato, appoggiandosi cromaticamente.

Solo

4 choruses da grande Maestro: ritmo, fraseggio, scelta delle note.

- Molto efficaci le tensioni a bars 97, 110 e 118, le prime due sulla quarta aumentata e la terza con un lungo glissato verso la quinta aumentata che risolve cromaticamente sulla nona bemolle dell' accordo seguente.
- Durante il solo di contrabbasso l'armonia si trasforma: a bar 9 dei choruses Hall suona un Eb tipico del blues minore.
- Frequente l'uso, caratteristico del fraseggio swing, di legature ottavo in levare-battere e di terzine legate.
- Appoggiature sulle "blue notes" a bars 118 - 121.

Appunti

- Carter è solito ripetersi in pattern nel walking come ad esempio a bars: 26 e 134 - 42, 54 e 138 - 37, 49 e 61.
- Riff ostinato di G a bar 146.

"G BLUES"

Track 1

♩=180

1

(THEME)

Chords: G7 C7 G7 C7

Chords: G7 A-7 D7 G7 A-7 D7

2

Chords: G7 C7 G7 C7

Chords: G7 A-7 D7 G7 A-7 D7

3

(GUITAR SOLO)

Chords: G7 C7 G7 C7

Chords: G7 A-7 D7 G7 A-7 D7

4

Chords: G7 C7 G7 C7

Chords: G7 A-7 D7 G7 A-7 D7

Marcello Testa
 "Il Blues Dal Basso"
 Edizioni Musicali
 Sinfonica Jazz

5 G7 C7 G7 C7

50

G7 A-7 D7 G7 A-7 D7

56

6 G7 C7 G7 C7

62

G7 A-7 D7 G7 A-7 D7

68

7 G7 C7 G7 C7

74

G7 A-7 D7 G7 A-7 D7

80

8 (CB SOLO) G7 C7 G7

86

C7 G7

90

Eb7 D7 G7

94

Marcello Testa
 “Il Blues Dal Basso”
 Edizioni Musicali
 Sinfonica Jazz

RON CARTER

-1- BAG'S GROOVE (Milton Jackson)
Ron Carter & Jim Hall "Live At Village West"

-2- DEAK (J.J. Johnson)
J.J. Johnson "Pinnacles"

DAVE HOLLAND

-3- PFRANCING (NO BLUES) (Miles Davis)
Joe Henderson "So Near So Far"

MARC JOHNSON

-4- FOOTPRINTS (Wayne Shorter)
Enrico Pieranunzi "Seaward"

CHRISTIAN McBRIDE

-5- BAG'S GROOVE (Milton Jackson)
Gary Burton "For Hamp, Red, Bags And Cal"

GEORGE MRAZ

-6- DRIFTING (Walter Norris)
George Mraz & Walter Norris "Drifting"

JOHN PATITUCCI

-7- BLUES FOR FREDDIE (John Patitucci)
John Patitucci Trio "Remembrance"

-8- F.S BLUES (Paolo Di Sabatino)
Paolo Di Sabatino "Threeo"

NIELS-HENNING ØRSTED PEDERSEN

-9- BILLIE'S BOUNCE (Charlie Parker)
Archie Shepp - NHØP Pedersen "Looking At Bird"

**RAY BROWN - JOHN CLAYTON - CHRISTIAN
McBRIDE**

-10- BLUE MONK (Thelonious Monk)
Ray Brown with John Clayton &
Christian McBride "Super Bass"

Marcello Testa
Il blues dal basso
SINFONICA JAZZ

COMPACT
disc
DIGITAL AUDIO

MP3
+
PDF

MARCELLO TESTA

Marcello Testa nato a Novara il 27/3/1972; bassista e contrabbassista, si diploma nel 1998 in contrabbasso presso il Conservatorio Cantelli di Novara, nel 2002 nel corso di Jazz e nel 2003 ottiene il diploma accademico di 'musica ad utilizzo multimediale' entrambi presso il Conservatorio G.B. Martini di Bologna.

Come strumentista collabora in numerose situazioni musicali spaziando tra funk, pop, rock, jazz e classica.

Come musicista da studio ha all'attivo più di venti registrazioni pubblicate, tra cui due cd con il proprio trio: "An Ordinary Week" (2007) e "Not Really Jazz" (2009), da diversi anni svolge un'intensa attività didattica.

www.marcellotesta.com



Il cd di dati allegato contiene le basi in formato audio mp3 e anche i files in PDF con le trascrizioni in chiave di G, Bb (sia per sax che per tromba) e Eb per tutti gli strumenti.

Musicisti:

Lorenzo Erra - Pianoforte

Nicola Stranieri – Batteria

Tecnico di ripresa audio - Riccardo Del Togo

Grafico e fotografo - Giancarlo Minelli